



L'Unità *due*



MERCLEDÌ 24 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Per le feste né pappo né dindi

OTTAVIO CECCHI

L PAPPo e il dindi: queste due voci onomatopeliche infantili trovano il loro posto nell'undicesimo Canto del Purgatorio. Significano il pane e il denaro. Provergono dal linguaggio dei bambini ma sono di largo uso ironico tra gli adulti, che le hanno inventate. Questi ultimi le adoperano sapendo di trasgredire; i bambini invece le adoperano come naturali parole della loro lingua. Un bambino che dica *pappo* vuole dire pane; un adulto che dica *pappo* e *dindi* vuole dire pane e denaro con, in più, una qualità riposta: pane cattivo, denaro rubato, ecc. L'adulto che vuole veramente del pane dice pane e non aggiunge parole esplicative.

Dante adopera le due voci alla maniera degli adulti, le avvicina in modo che significhino bambino. Se ne appropria così: «Anzi che tu lasciassi il *pappo* e il *dindi*». Dante usa le due voci attingendo al linguaggio dei bambini. Vuole che anche il lettore lo sappia e capisca la sua ironia. Siamo tra i superbi, in Purgatorio, si parla della fama. La fama è vanità. Se hai in sorte di morire in tarda età, avrai forse più fama che se tu fossi morto bambino cioè prima che tu smettessi di dire *pappo* e *dindi*. Ma nel volgere di mille anni, ogni fama cade nell'oblio.

Le anime dei superbi si muovono sotto pesanti massi, recitando il Padre nostro, che è parte della loro penitenza. Dante si rivolge al lettore, invitandolo a capire che quelle anime pregano non solo per sé ma anche per lui, per i vivi, e gli chiedono di ricambiare le loro preghiere con i suoi suffragi, onde essi possano presto salire in cielo.

Ciò che ha riportato la mente a quel Canto è stato il verso dei *pappo* e dei *dindi* ma anche un altro verso, il novantottesimo, dove si leggono queste tre parole «gloria della lingua», gloria che proviene dall'uso perfetto del volgare. Ma usa bene la lingua colui che imita, senza l'ironia di Dante, il linguaggio in in-

fantile?

Imitazione: cioè, come prima osservazione, quel fastidioso bamboleggiare a cui taluno si abbandona quando parla con un bambino. Può accadere, specialmente in questi giorni di festa, quando si regalano libri ai bambini, di ascoltare una voce adulta che s'industria di sembrare una voce infantile. La caratteristica di questa voce è quella di parlare facendo uso della terza persona singolare sia parlando di sé sia parlando con l'ascoltatore. Il tono che ne risulta è una specie di fasetto: «Ora il nonno racconta al bambino...».

Fuori di questo rapporto lettore/ascoltatore, l'adulto usa ampiamente il vocabolario del bambino: il *pappo*, il *dindi*, la *bumba*, il *nenne*, il *popò*, la *pipi*, ecc.

Se dovessimo dare una definizione di quel modo di parlare che non è più né lingua adulta né lingua dei bambini, diremmo che è una lingua *gestrosa* nelle parole e nel tono. L'aggettivo è toscano, ma sul momento non ne abbiamo uno diverso e migliore. Viene da *gestro* che nasce da un incrocio tra *gesto* e *estro*: significa smorfioso. Questo ci dice il Devoto-Oli; significa anche smorfia, smanceria, moina. Il *Dizionario etimologico* di Battisti e Alessio completa l'elenco alla voce *gestro* con *verzo* e *leziosità*. È parola recente, ha poco più di un secolo, mentre *pappo* e *dindi* si perdono nel passato.

DUNQUE, attenzione quando si adoperano le voci infantili. Sarà bene tenere sempre presente quell'undicesimo Canto del Purgatorio, dove Dante adopera alla perfezione le due voci onomatopeliche, il *pappo* e il *dindi*. Il pericolo, in caso contrario, è quello di far fallire l'intento educativo della lettura o del semplice colloquio tra adulti e bambini. La miglior cosa è abbandonare ogni intento imitativo e bamboleggiante e parlare come si parla comunemente.

Elogio dell'obbedienza



L'Italia è un paese di indisciplinati? I sociologi rispondono di sì. Ma la scoperta è un'altra: non rispettare le regole spesso procura solo stress

SERGIO BENVENUTO GIUSEPPE CANTARANO e LILIANA ROSI A PAGINA 3

Sport

CALCIO
Il Bologna si fa benedire senza Baggio

La squadra di Olivieri che aveva «mancato» l'udienza papale, si è fatta benedire dal Cardinal Biffi: non c'era Baggio, buddista, ma il tecnico, ateo, si

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 11

DOPING
Così Heidi con gli ormoni diventa Andrea

Mentre la Paola Pezzo è sospettata di doping la Germania scopre il caso di Heidi, che grazie agli ormoni è diventata un atleta di sesso maschile

IL SERVIZIO A PAGINA 11



MOTOMONDIALE
Valentino Rossi «La 250? Meravigliosa»

Il campione del mondo di moto 125, sta per cominciare le prove per il passaggio alla 250. «È una moto libidinosa. Un mix di sensazioni meravigliose...».

WALTER GUAGNELI A PAGINA 15

FERRARI
Dura tre giri la nuova vettura '98

Sul circuito di Fiorano Michael Schumacher ha provato la nuova Ferrari in versione «nera». La monoposto del tedesco ha avuto problemi al cambio.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

La campionessa di mountain bike positiva a un esame
Paola Pezzo, sospetti di doping
«È assurdo, così mi distruggono»

29SALVAG
Not Found
29SALVAG

Sospetti di doping su Paola Pezzo, la campionessa italiana e numero uno nel mondo di mountain bike femminile. L'atleta sarebbe risultata positiva a un esame per le prove di settembre della coppa del mondo. Tuttavia il caso è ancora poco chiaro, dato che a un esame precedente è risultato negativo. La notizia doveva rimanere segreta fino a che la Pezzo si fosse presentata presso la procura antidoping, permettendole di discolarsi e difendersi. Ora invece l'atleta si ritrova travolta dal sospetto. L'allenatore dice: «È sconvolta, è al centro di una vicenda assurda. Paola vive questo incubo da tre mesi, e ora potrebbe decidere di smettere se non riuscirà a dimostrare la propria innocenza». Medaglia d'oro ad Atlanta, nel '97 la Pezzo si è aggiudicata la Coppa e i mondiali.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

La rivista telematica di cultura e politica di Bill Gates annuncia la rivoluzione
«Slate» a pedaggio: ora fa soldi l'editoria in rete

GIANCARLO BOSETTI

L'ANNUNCIO non ha fatto ancora rumore, ma presto lo farà, soprattutto se i risultati sono quelli che si aspettano il direttore e la proprietà. Il nome del primo non è molto noto in Europa, ma quello del proprietario sì. Il primo si chiama Michael Kinsley, una *celebrity* del giornalismo di Washington che da noi conoscono solo gli addetti, il secondo si chiama Bill Gates e non ha bisogno di presentazioni in nessuna parte del mondo. La loro rivista si chiama *Slate*, una parola che significa qualcosa come «piccola lavagna», ed è conosciuta dai frequentatori di Internet come la più importante e ricca rivista di politica, informazione e cultura esistente nel Web, pensata e realizzata soltanto per il Web.

Qual è la notizia? Che nel numero natalizio appena affisso nelle bacheche di Internet, la consueta rubrica del direttore, *Readme*, *Leggimi*, che nel mondo dell'informatica equivale un po' a *Istruzioni per l'uso* si presenta in copertina (<http://www.slate.com>) con un titolo da suspense: «Il direttore ha un annuncio da dare». Se aprite la pagina trovate la verità spiegata con parole corte e gravi: «A un certo punto all'inizio del prossimo anno cominceremo a farvi pagare questa rivista. Stiamo lavorando ai dettagli della data di partenza e del prezzo ma volevamo prepararvi al fatto che quel momento sta per arrivare».

L'annuncio è circostanziato e motivato: Kinsley cerca di attenuare l'impatto parago-

nando la sua alle altre testate come *Time*, il *Wall Street Journal*, *Business Week* e *The Economist* che hanno fissato dei pedaggi per i visitatori dei loro servizi in rete; ma sa bene che si tratta di un'altra cosa. Quelli sono giornali di carta che vanno nelle edicole di tutto il mondo e che cercano di mettere a rendimento, marginalmente, le loro aziende sulla Rete. Ricorda anche la crescita rapidissima di *amazon.com*, una impresa diventata famosa negli ultimi due anni per l'efficienza con cui prende le ordinazioni di libri on-line e li consegna in tutto il mondo (al punto da costringere la grande catena americana Barnes & Noble a imitarla per non perdere clienti).

SEGUE A PAGINA 5

BALLA COI LUPI
un film di Kevin Costner

Vincitore di 7 premi Oscar

Versione integrale, due videocassette in edicola a 19.900 lire